



Divino e umano costruiscono società libere da ideologie

di Francesco Maceri*

La Commissione per l'Uguaglianza dell'Unione Europea aveva redatto un documento interno per la comunicazione da parte del proprio personale, nelle sue funzioni sull'uso del linguaggio inclusivo e che non facesse sentire nessuno discriminato. Esso prevedeva, ad esempio, di dire «popolazione adulta» invece che «anziani». Raccomandava pure di trasformare l'augurio «Buon Natale» in un generico e vago «Buone feste», di usare l'espressione «periodo di festività» invece di «periodo natalizio», di non usare solo nomi di origine cristiana, come «Maria e Giovanni», quando si fanno degli esempi. Questi e altri riferimenti alla religione cristiana in cui si riconosce solo una parte della popolazione non sono inclusivi e potrebbero risultare discriminatori.

Riferendosi a ciò il Papa ha dichiarato: «È un anacronismo questo. Nella storia tante dittature hanno cercato di farlo. È una moda di una laicità annacquata. L'Unione Europea deve rispettare ogni Paese come è strutturato dentro. Se fa spazio alle colonizzazioni ideologiche potrebbe dividere i Paesi e far fallire l'Unione».

Il fatto in sé pone questioni di natura non solo storica, culturale e politica, ma anche

teologica. In questa proposta di cancellare il riferimento esplicito al Natale - come in molte altre che riguardano l'eliminazione di simboli e tradizioni del Cristianesimo - bisogna riconoscere e cogliere - più che denunciare - una «provocazione», un interrogativo inevitabile: l'essere umano può costruire da sé una società multiculturale, che incarna e condivide i valori della dignità, della libertà, della giustizia e del rispetto delle diversità pensando, progettando e vivendo come se il Figlio di Dio fatto uomo non esistesse?

Questa domanda e la risposta ad essa è ciò che deve premere di più a noi cristiani. Noi per primi siamo chiamati a porcela e a rispondere. Dalla risposta dipende l'atteggiamento prevalente e schietto nei riguardi del Natale. La nascita di Cristo, infatti, rende testimonianza a una verità fondamentale per ciascuno e per la convivenza civile e democratica. L'essere umano, senza alcuna distinzione, è tanto prezioso quanto fragile. Così prezioso che Dio sempre lo ama e mai lo disprezza (Sap 11,24-26; Gv 3,16), così fragile che quanto più cerca di progredire da sé, lontano dalla casa del Padre, tanto più non comprende e perde sé stesso (Sal 48). Perciò il Padre, nel suo grande amore, ha mandato suo Figlio a

salvarlo dalla sua incapacità di avvicinarsi a Lui, il Solo buono e fonte della vita; a liberarlo dalle tenebre e dall'ombra della morte, a disfare la rete e i lacci che bloccano la sua coscienza. Natale fa risplendere la verità che «l'humanum» non può contare su sé stesso e compiersi autenticamente senza radicarsi nel «divinum». Nella fecondità dell'unione del «divinum» e «dell'humanum», di Dio con l'uomo in Cristo, sta la possibilità di costruire società autenticamente laiche, libere da contrapposizioni ideologiche, nelle quali trovano ugualmente posto il nativo e l'immigrato, il credente e il non credente.

Serve poco continuare a augurare «Buon Natale» se non ci sono angeli - messaggeri - che recano agli ultimi, agli emarginati e ai popoli l'annuncio che, oggi, nasce per loro il Salvatore. Come ha scritto il Papa: «Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare le nostre coscienze è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo». Egli viene e chiama tutti i popoli alla fonte della sapienza, promette a tutti la redenzione, perché nessuno viva nell'angoscia e nella disperazione.

*Presidente Facoltà Teologica della Sardegna
©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Culle sempre più vuote in Sardegna
Complice la pandemia la nostra Isola, come il resto d'Italia, continua a registrare un pauroso calo delle nascite



In evidenza 3

Monsignor Baturi celebra al Policlinico
L'Arcivescovo ha presieduto la Messa nella cappella, alla presenza di dirigenti, medici e infermieri. Visita ai reparti



Diocesi 5

La festa del Seminario
Come ogni anno la comunità ha celebrato la patrona, l'Immacolata Concezione. Il Vescovo ha presieduto i Secondi Vesperi



Diocesi 8

Ritiro d'Avvento dei giovani del College
Due giorni a Solanas per una pausa negli studi, alla ricerca di risposte alle domande di senso della vita



Regione 11

Celebrato il congresso Fasi
In Lombardia l'assise dei circoli degli emigrati. Bastianino Mossa è stato eletto nuovo Presidente



Il miracolo di Natale compie 25 anni

All'inizio era la scalinata di Bonaria, poi pian piano il «Miracolo di Natale» è diventato contagioso e giovedì in molti altri comuni sono stati raccolti beni di prima necessità, prodotti per bambini e giocattoli da donare a chi vive tempi difficili.

L'idea del presentatore Gennaro Longobardi è stata fatta propria anche dalla Caritas diocesana, ma quest'anno ha coinvolto decine di volontari sparsi in città e paesi: Cagliari, Bosa, Burcei, Decimomannu, Domusnovas, Elmas, Guasila, Iglesias, Maracalagonis, Monserrato, Olbia, Porto Torres, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sassari, Selargius, Sestu, Suelli, Villacidro, Villamassargia e Villaputzu.

La novità di quest'anno per Cagliari è la sede della raccolta: per evitare eventuali assembramenti non più la storica scalinata di Bonaria ma il Centro diocesano di via Po.

Cambia il luogo ma non il fine: quello di raccogliere quanto più possibile per donarlo alle migliaia di famiglie sarde provate dalla crisi e, negli ultimi due anni, anche dalla conseguenze della pandemia.





CULLE VUOTE

I rischi di una società che non ha più figli

L'Istat conferma la recessione demografica. Tra le cause pandemia e miopia politica

«Il nuovo record minimo delle nascite (405 mila) e l'elevato numero di decessi (740 mila) aggravano la dinamica naturale negativa che caratterizza il nostro Paese. Il deficit di "sostituzione naturale" tra nati e morti (saldo naturale) nel 2020 raggiunge -335 mila unità, valore inferiore, dall'Unità d'Italia, solo a quello record del 1918 (-648 mila), quando l'epidemia di "spagnola" contribuì a determinare quasi la metà degli 1,3 milioni di decessi registrati in quell'anno». L'Istat tira le somme sul 2020 e il

bilancio, purtroppo, va nel senso che siamo abituati a considerare già da molto tempo.

Anzi, è ancora più negativo, poiché la pandemia «ha accentuato la tendenza alla recessione demografica già in atto».

Al 31 dicembre dello scorso anno, data di riferimento della terza edizione del censimento permanente, i residenti in Italia erano 59.236.213, con un calo dello 0,7% rispetto al 2019 che vale 404.275 persone in meno. Il deficit di nascite rispetto ai decessi è tutto dovuto alla popolazione di cittadinanza italiana, mentre per la popolazione straniera – che risulta pari all'8,7% dei censiti – il saldo naturale resta positivo, +50.584. «Senza il contributo fornito dagli stranieri, che attenua il declino naturale della popolazione residente in Italia, si raggiun-

gerebbero deficit di sostituzione ancora più drammatici», sottolinea l'Istat.

Dunque, alla costante tendenza alla diminuzione delle nascite si è sommata l'incidenza della pandemia. «Mentre le ragioni della denatalità vanno ricercate soprattutto nei fattori che hanno contribuito alla tendenza negativa dell'ultimo decennio (progressiva riduzione della popolazione in età feconda, posticipazione e clima di incertezza per il futuro) – osserva l'Istituto nazionale di statistica – il quadro demografico del nostro Paese ha subito un profondo cambiamento a causa dell'eccesso di decessi direttamente o indirettamente riferibili alla pandemia da Covid-19».

Il prezzo più alto in termini di incremento della mortalità è stato pagato dal Nord-ovest (+30,2%

di decessi totali rispetto al 2019), con quasi il doppio dell'eccesso di mortalità della media nazionale (+16,7%). Il surplus di mortalità più alto è stato rilevato in Lombardia (+35,6%). Bergamo e Brescia si collocano ai primi posti per contributo negativo al saldo naturale.

La pandemia ha inciso sulla geografia demografica del Paese anche per la drastica riduzione della mobilità interna nella prima parte del 2020 e in misura ancora più rilevante per il netto calo dei movimenti migratori internazionali. Comunque la distribuzione territoriale della popolazione è rimasta sostanzialmente immutata rispetto al censimento del 2019: il 46,3% risiede nell'Italia settentrionale, il 19,8% in quella centrale, il restante 33,8% nel Sud e nelle Isole. Più del 50% dei residenti è concentrato in 5 regioni, una per ogni ripartizione geografica (Lombardia, Veneto, Lazio, Campania e Sicilia). La popolazione al 31 dicembre 2020 è inferiore a quella del 2019 in tutte le ripartizioni, in particolare nel Mezzogiorno (-1,2% nell'Italia meridionale e -1% nelle Isole).

«Quasi ovunque, a eccezione delle province autonome di Bolzano e di Trento, a determinare la diminuzione è soprattutto la dinamica demografica recessiva del 2020», sottolinea ancora una volta l'Istat, che in questa occasione ha utilizzato una metodologia di calcolo nuova, capace di rilevare la popolazione effettivamente residente raccogliendo tutti i «segnali di vita amministrativi». Così sono state conteggiate come «abituamente dimoranti» nelle regioni centrali quasi 30 mila persone in più di quelle calcolate in base alle iscrizioni anagrafiche, 20 mila in più nelle regioni del Nord-Ovest e 97 mila in meno in quelle meridionali.

Stefano Demartis - Agensir

©Riproduzione riservata

LO CERTIFICA UN REPORT PRESENTATO NEI GIORNI SCORSI DA CNA SARDEGNA

Più servizi all'infanzia per invertire la rotta

La Sardegna continua ad essere tra le regioni che segnano maggiormente il passo sul fronte delle nascite.

Il basso livello di natalità dell'Isola, dovuta alla generale tendenza delle donne a ritardare l'ingresso nella vita riproduttiva, ha ridotto il numero di nascite a meno di un figlio per donna, molto al di sotto del li-

vello di sostituzione generazionale. Tra i provvedimenti che potrebbero aiutare ad invertire la tendenza ci sono quelli relativi al potenziamento dei servizi per l'infanzia che, secondo un recente report del Centro Studi della CNA, sono decisamente carenti.

La rete degli asili nido copre in particolare l'area metropolitana

di Cagliari ma non i comuni minori e le zone interne. Sottodimensionata è la disponibilità di posti nelle strutture pubbliche: 11,2 posti disponibili su 100 utenti potenziali con costi elevati a carico degli utenti, circa 1.139 euro contro i 595 euro delle regioni del Sud Italia per ciascun utente.

Quindi pochi servizi e cari. Da qui la richiesta della CNA relativamente ai servizi per l'infanzia: un programma di investimento pubblico per il potenziamento dei servizi per l'infanzia, soprattutto nei comuni minori.

La Sardegna si colloca poco al di sopra della media nazionale (24,6) ed al decimo posto nella graduatoria delle regioni italiane per i servizi per l'infanzia.

Alla fine del 2019 nell'Isola operavano 335 servizi per la prima infanzia, con 8.556 posti autorizzati al funzionamento: 3.388 nel settore pubblico (39,6%) e 5.168 nel settore privato (60,4%).

La carenza di servizi educativi per l'infanzia, secondo Cna, finisce per condizionare negativamente l'offerta di lavoro femminile riducendo il tasso di partecipazione delle donne nel mercato del lavoro.

Il PNRR potrebbe offrire l'opportunità anche alla Sardegna di attuare la costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza degli asili e delle scuole dell'infanzia, offrendo un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale.

Occorre fare in fretta, perché le proiezioni evidenziano per i prossimi 20 anni una dinamica delle nascite in ulteriore calo, effetto della bassa natalità associato a un progressivo invecchiamento della popolazione sarda.

I. P.

©Riproduzione riservata



UN ASILO NIDO

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico: Carla Picciau,
Davide Loi, Gianni Serri,
Sir, Marco Calvarese, Fabio Figus.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Diego Zanda, Roberto Piredda,
Francesco Maceri, Alberto Pala,
Roberto Ghiani, M. A. Vacca,
Luisa Rossi, Mario Emmanuel Cannas,
Roberto Leinardi, Matteo Cabras,
Emanuele Boi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **15 dicembre 2021**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

MONSIGNOR BATURI HA CELEBRATO LA MESSA NEL NOSOCOMIO

Dal Policlinico di Monserrato sale la preghiera a Maria

DI ROBERTO COMPARETTI

Una Messa per chiedere l'intercessione di Maria sul lavoro di chi assiste i malati in ospedale e per chi è ricoverato in questo tempo così problematico. Venerdì scorso l'arcivescovo, Giuseppe Baturi ha celebrato l'Eucaristia nella cappella del Policlinico universitario di Monserrato, insieme ai cappellani don Andrea Pisceddu e don Francesco Farris. Presenti i massimi dirigenti della struttura, la commissaria straordinaria del Policlinico, Agnese Foddis, e il direttore sanitario, Ferdinando Coghe, oltre a diversi medici responsabili di reparto e personale infermieristico. Ad animare la liturgia il coro degli adulti della parrocchia di San

Pietro Pascasio a Quartucciu. Una celebrazione semplice, nella quale si è voluto porre al centro dell'attenzione il prezioso lavoro che quotidianamente viene svolto da decine di persone, tutte rivolte ai più deboli, agli indifesi.

«Come Gesù - ha detto nell'omelia l'Arcivescovo - voi vi chiniate sulla sofferenza dell'Uomo. Gesù che è medico ma è anche paziente».

Nelle parole di monsignor Baturi il riferimento al tema della vicinanza e del servizio ai malati.

«L'ospedale - ha ripreso l'Arcivescovo - ci mette a contatto con la nostra condizione umana nel suo bisogno fondamentale: il bisogno della vita, della salute e dello star bene». «Spesso - ha proseguito - ci si differenzia su tante cose, fra

tante idee, posizioni politiche, economiche culturali ma protestiamo alla semplice idea di finire o di non poter ambire ad una vita di conforto». «Abbiamo bisogno di un benessere, come scrive il profeta Isaia, di una giustizia».

In ospedale ciascun uomo fa i conti con sé stesso. «Da un lato la propria vulnerabilità - ha ricordato Baturi - dall'altro dalla dipendenza dagli altri». «Quando ci scopriamo nudi e poveri allora capiamo che il nostro destino è connesso a quello degli altri: dalla capacità, dalla cura e dalla professionalità degli altri».

«Ecco perché l'ospedale è un luogo importante, dove l'uomo esprime il suo bisogno di cura».

Nelle intenzioni della preghiera dei fedeli una in particolare è stata



LA MESSA AL POLICLINICO

dedicata a don Alberto Pistolesi, il giovane sacerdote morto in un incidente stradale il 1 dicembre: come parroco di santa Barbara a Sinnai, don Alberto aveva avviato un gemellaggio spirituale con la cappellania del Policlinico.

A fine celebrazione monsignor Baturi ha benedetto un quadro raffigurante l'Immacolata che sarebbe dovuto essere consegnato alla

parrocchia di Sinnai e che verrà donato non appena verrà nominato il sostituto del compianto don Alberto.

Al termine della Messa l'Arcivescovo, accompagnato dai cappellani e dai dirigenti della struttura, ha visitato alcuni reparti del Policlinico, dove ha incontrato il personale e salutato alcuni degenti.

©Riproduzione riservata

Sorrisi e saluti nei reparti dell'ospedale



LA BENEDIZIONE IN UNO DEI REPARTI

Il tempo non ha permesso una visita completa della struttura sanitaria ma solo tre reparti che hanno accolto l'Arcivescovo: Medicina interna, Cardiologia e Patologia neonatale. In ognuno di questi spazi del no-

socomio, dove è passato a salutare e benedire, monsignor Baturi ha dispensato a ciascuna persona un sorriso, parole di conforto e di incoraggiamento, al personale sanitario sottoposto da tempo ad un carico di lavoro notevole ma

anche ad alcuni pazienti che lo hanno incontrato.

Anzi per una signora, al terzo mese di degenza in ospedale, c'è stato spazio per un breve colloquio, che ha commosso la degente. L'auspicio dell'Arcivescovo è di incontrarla presto fuori dall'ospedale.

Nei reparti dopo il saluto, una breve preghiera e la benedizione. Nel reparto di patologia neonatale un presepe è stato realizzato in una incubatrice. Un'immagine che rende molto bene il senso del Natale oramai alle porte, nel reparto dove ci si prende cura della vita nascente in difficoltà.

Per la commissaria straordinaria, Agnese Foddis, la presenza dell'Arcivescovo nel Policlinico è il segno di una vicinanza che da forza. «La presenza di monsignor

Baturi - ha detto - mi rende felice, perché mostra l'interesse per noi e per la nostra struttura, ma anche per la sensibilità mostrata verso i pazienti, che ha visitato nei reparti. Il personale ha gradito la presenza dell'Arcivescovo: il suo essere così vicino mostra la grande sensibilità di monsignor Baturi per il mondo della sofferenza». Una mattinata di soddisfazione per la dirigenza del Policlinico e per il personale medico, infermieristico e Oss, ma specie per i malati che hanno visto la presenza fisica dell'Arcivescovo lì dove stanno affrontando un periodo di prova, legato alla malattia.

Negli incontri con il personale l'Arcivescovo ha spesso ascoltato anche le difficoltà che segnano il lavoro di chi opera in ospedale. Il legame tra gli operatori è assi-

curato dai cappellani, che si fanno presenti con i pazienti ma che sono vicini al personale.

C'è poi un ulteriore elemento che è stato posto in evidenza nel corso della visita: il legame tra la cappellania e la parrocchia di Sinnai, con la quale è nato un gemellaggio spirituale. Un'opportunità per il personale e la struttura ospedaliera di sentire la vicinanza di una comunità parrocchiale, che a sua volta si fa prossima con il mondo della sofferenza, sia operatori che degenti. Il prossimo 22 dicembre al Policlinico nuova celebrazione eucaristica in vista del Natale. «Sarà una nuova occasione - ha concluso la commissaria Foddis - per unire il personale dipendente ai malati nel vivere il Natale».

R. C.

©Riproduzione riservata

Istantanee dalla visita al Policlinico



IL RITO DOPO LA MESSA DI SABATO SCORSO IN CATTEDRALE

L'Arcivescovo benedice la nuova ambulanza Avis

Sabato scorso dopo la Messa delle 19, celebrata dal parroco monsignor Alberto Pala, l'arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi ha benedetto la nuova ambulanza dell'Avis attrezzata per il primo soccorso.

Erano presenti tanti dei soccorritori e volontari che quotidianamente prestano la loro opera per il ben di tutti.

La benedizione è stata l'occasione non solo per chiedere a Dio di guidare soccorritori e pazienti nel loro cammino, ma soprattutto per chiedere al Padre delle misericordie che apra i nostri cuori alla vera compassione gli uni verso gli altri, per poterci sostenere nelle sofferenze del tempo presente. Giova certamente ricordare che l'Avis comunale di Cagliari

è un'associazione la cui missione è la sensibilizzazione per la donazione del sangue. È nata nel 1934, per intuizione del dottor Enrico Fois, che inizialmente coinvolse solo pochissimi iscritti, tutti determinati a donare il sangue. L'impegno profuso rimase altissimo e costante anche durante la guerra e negli anni a seguire. Ciò ha permesso che pian piano l'associazione arrivasse al suo sviluppo attuale.

Oggi l'Avis di Cagliari ha 87 anni di attività ininterrotta ed è una delle più antiche sezioni Avis d'Italia, la più antica della Sardegna e la più grande per numero di soci, ad oggi sono circa 5000 i donatori di sangue iscritti; in assoluto è una delle più antiche associazioni ancora attive nella città di Cagliari.

Col contributo quotidiano e gratuito di tantissimi generosi, ogni anno contribuisce alla raccolta di più di 6.500 sacche di sangue, che aiutano le vittime della talassemia a vivere, concorrono a poter eseguire interventi chirurgici programmati o in emergenza e a sintetizzare dei farmaci per i malati oncologici.

Dal 1984, complementare all'attività principale e nello stesso solco, è attivo un servizio di pubblica assistenza che impegna circa 60 volontari del soccorso, in convenzione col sistema 118 Sardegna. Tutti i volontari sono impegnati in maniera totalmente gratuita e libera, effettuano inoltre corsi di primo soccorso ogni settimana, per tutto l'anno, a beneficio sia dei volontari operativi impegnati sull'ambulanza, sia



LA NUOVA AMBULANZA DAVANTI LA CATTEDRALE

della cittadinanza ove richiesto (scuole, palestre etc.), sempre per sostenere e diffondere la cultura della solidarietà.

Non hanno fatto mancare il loro apporto e la loro presenza neanche durante i mesi più duri del 2020, nel corso della pandemia, anche quando «fare un passo indietro» sarebbe stata la scelta più semplice e conveniente.

La nuova ambulanza significa «continuità», nel segno – sempre e comunque – del benessere, della sicurezza e della tutela del prossimo. Ma soprattutto l'esempio di tanti, giovani e meno giovani, è ciò che oggi vuole ispirare molti altri a fare lo stesso. L'esempio trascina.

I. P.

©Riproduzione riservata

Festa e inizio sinodo a San Giovanni Battista De La Salle



LA CELEBRAZIONE CON L'ARCIVESCOVO

La parrocchia San Giovanni Battista De La Salle sabato scorso ha celebrato la festa del patrono, nel giorno che ricorda il 17° anniversario dell'inaugurazione solenne, avvenuta

l'11 dicembre 2004, alla presenza dell'allora arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Mani, e del sindaco Antonio Vacca.

San Giovanni Battista De La Salle nato a Reims nel 1651 e morto a

Rouen nel 1719, è stato canonizzato nel 1950 per aver dedicato l'intera esistenza all'educazione dei bambini indigenti e per aver contribuito in modo determinante all'istruzione dei minori. A lui si deve la fondazione della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, presenti anche a Monserrato fin dal 1960.

Papa Francesco, nel terzo centenario della morte (2019) lo ricorda così: «La sua figura, sempre tanto attuale, costituisce un dono per la Chiesa e un prezioso stimolo per la Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, chiamate ad una rinnovata ed entusiastica adesione a Cristo».

La celebrazione Eucaristica è stata preceduta da un momento di preghiera comunitaria per l'a-

pertura del Sinodo parrocchiale, guidata dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi e dal parroco don Walter Onano.

Durante la celebrazione, il parroco ha sottolineato come questo momento unisca la memoria del patrono con l'inizio del Cammino sinodale parrocchiale e ha ricordato, inoltre, come la parrocchia sia nata dalla mente e dal cuore di don Giampaolo Serra e Fratel Adriano Mastrecchia.

In seguito, l'Arcivescovo ha ringraziato la comunità per l'accoglienza ricevuta e ha evidenziato come «la storia della parrocchia sia legata al Sinodo nello spirito della missione che ha animato i suoi fondatori e i primi fedeli». «In questo cammino sinodale – ha aggiunto l'Arcivescovo – è

importante sentirsi uniti, vivere insieme l'esperienza del servizio e della missione, ciascuno con le proprie esperienze e le proprie specificità».

Alla celebrazione eucaristica hanno presenziato tutte le realtà che operano all'interno della parrocchia, il gruppo folk, il Gremio di San Lussorio che, come ha evidenziato don Walter, fa ormai parte della grande famiglia lassaliana e il coro che, con grande maestria, ha accompagnato la liturgia. Al termine della celebrazione eucaristica l'Arcivescovo, accompagnato dai bambini e dai ragazzi del catechismo, ha inaugurato il Presepe preparato dai giovani dell'oratorio.

M. A. Vacca

©Riproduzione riservata

Le Figlie di Maria Immacolata celebrano i 180 anni dalla nascita dell'oratorio

L'8 dicembre 1841 l'incontro tra don Bosco e Bartolomeo Garelli segna la nascita dell'Oratorio.

Dopo 180 anni, il mondo salesiano è ancora in festa, sotto il manto dell'Immacolata-Ausiliatrice: in ogni casa, parrocchia o chiesa salesiana, alle 12, si recita una Ave Maria, con cui, come diceva don Bosco, tutto è iniziato.

Anche nella Casa delle Figlie di Maria Immacolata di Monserrato, si è rinnovato questo momento di festa.

A causa delle restrizioni, due sono stati i momenti di preghiera: uno nell'oratorio, con i rappresentanti degli animatori, dei bambini della Scuola «Monumento ai Caduti» e delle loro famiglie ed un altro, guidato da suor Ines Perra, con la Famiglia Salesiana, che si è ritrovata nella chiesa della Beata Vergine Maria di Monserrato. Un Cerchio Mariano diverso ma, benché divisi, siamo stati uniti nella preghiera, sotto lo sguardo di Maria. (Foto G. Serri)



Luisa Rossi

Ss. Redentore: rinnovata l'adesione degli iscritti ad azione cattolica

Nella serata di mercoledì 8 dicembre, nel cortile della parrocchia del SS. Redentore, don Sergio Manunza e alcuni membri volenterosi che hanno sfidato la pioggia, hanno messo a dimora un alberello di ulivo, secondo quanto suggerito dalla Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica, in occasione della Festa dell'Adesione. Il dono di un albero rappresenta la speranza per il futuro, la cura per la casa comune e segno di impegno quotidiano al servizio degli altri. Il gruppo dell'Azione Cattolica del Redentore ha scelto l'albero di ulivo, in quanto rappresentativo della nostra isola per longevità, tenacia e radicamento nel territorio. Dopo una breve preghiera e la benedizione dell'alberello il parroco ha celebrato la Messa al termine della quale ha consegnato le tessere agli associati. **Luisa Rossi** (Foto G. Serri)



L'8 DICEMBRE I SECONDI VESPRI PRESIDUTI DALL'ARCIVESCOVO

Il manto dell'Immacolata protegge il Seminario

Dopo un anno di pausa a causa della pandemia, la grande famiglia del Seminario Arcivescovile di Cagliari ha nuovamente potuto festeggiare «in presenza» l'Immacolata, sua Patrona.

La celebrazione della tradizionale ricorrenza de l'8 dicembre ha avuto inizio il giorno della Vigilia, con un momento di Adorazione Eucaristica Vocazionale nella Basilica di Sant'Elena a Quartu. Alla catechesi del Rettore del Seminario, don Roberto Ghiani, sul Vangelo dell'Annunciazione, è seguita la testimonianza di don Emanuele Mameli, parroco della Madonna della Strada e già vice-parroco a Sant'Elena.

Ricordando che ai 72 discepoli missionari Gesù ha detto non solo «Pregate», ma anche «An-

date» (cf. Lc 10), don Roberto ha affermato che «non basta pregare per le vocazioni: occorre anche lasciarsi mettere in discussione dalla Parola di Dio, accogliere il suo progetto, impegnarsi fattivamente a viverlo per dare, così, una testimonianza autorevole e credibile».

Maria è quel capolavoro che si realizza quando la volontà di Dio incontra persone che credono nell'impossibile e danno il loro assenso alla chiamata divina, che annuncia cose straordinarie: la venuta del Figlio di Dio nel mondo.

Come Maria ognuno di noi, con la Chiesa e nella Chiesa, ha in certo modo la possibilità di «generare il Figlio di Dio» e portarlo nel mondo.

«Come è possibile?», potremmo

pensare. «Nulla è impossibile» – dice l'angelo a Maria e, nella proclamazione della parola, lo ripete a ogni credente. E il sacerdote, in particolare, ha questa missione straordinaria: aiutare le persone a incontrare Dio, perché possano vivere in modo più profondo la relazione con lui.

Don Emanuele ha raccontato come ha vissuto questa missione per mezzo della sua testimonianza.

Ha tracciato brevemente la storia della sua vita, mostrando come pur in mezzo a limiti e povertà, ha corrisposto alla chiamata e ora è un sacerdote felice. L'apice del momento di preghiera è stata l'esposizione del Santissimo e l'adorazione, accompagnata da salmi e canti, e dal melodioso suono della cetra di



LA CELEBRAZIONE NELLA CAPPELLA (FOTO FABIO FIGUS)

Suor Bernardetta. Abbiamo vissuto la giornata de l'8, quest'anno, secondo una formula nuova. I seminaristi hanno potuto trascorrere la mattinata partecipando alla Messa nella propria parrocchia e ai momenti di festa in famiglia, mentre la sera si sono radunati per la preghiera solenne dei Secondi Vespri nella Cappella maggiore del Seminario, presieduta dall'arcivescovo,

monsignor Giuseppe Baturi. Alla cena, che ha coronato i festeggiamenti, hanno partecipato tutti i seminaristi della Diocesi, con le famiglie dei ragazzi del «Minore», diversi sacerdoti, dipendenti e collaboratori del Seminario, amici e ospiti e numerosi ragazzi del College Universitario Sant'Efisio.

I. P.

©Riproduzione riservata

Pregheiera e silenzio nel ritiro del clero



IL RITIRO DEL CLERO

Non il consueto ritiro fatto di meditazione e successiva condivisione ma un incontro del clero diocesano incentrato su preghiera e silenzio, nella cappella maggiore del Seminario.

Giovedì scorso i sacerdoti si sono ritrovati, come ogni secondo giovedì del mese, in Seminario, questa volta di fronte all'Eucaristia esposta per una mattinata di preghiera.

Spazio naturalmente alle confessioni e ai colloqui, all'insegna della fraternità sacerdotale. Un breve intervallo per un caffè e poi il ritorno in cappella per la preghiera.

A conclusione della mattinata l'Arcivescovo ha voluto indirizzare un breve saluto ai presenti.

«Abbiamo pregato poco fa - ha esordito - "nell'ora della paura io in te confido in Dio di cui lodo la Parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo?"». «La settimana scorsa - ha proseguito Baturi - eravamo stretti nel dolore per la morte di don Alberto. Queste poche parole sono un invito ad accogliere la grazia di ciò che abbiamo vissuto. Non certo la grazia della morte ma di quel "deserto" di cui abbiamo sentito oggi nella prima lettura, in cui Dio fa fiorire qualcosa di nuovo e chiede a noi di accorgerci di ciò che accade. Sarebbe bello conversare su ciò che Dio crea, anche su quel deserto, per noi, per la nostra conversione».

Un fatto, quello della morte im-

provvisa e tragica del giovane sacerdote, che ha unito il presbiterio, come ha detto lo stesso l'Arcivescovo. «Ci siamo riscoperti - ha continuato - compagni di viaggio nel dolore, nella preghiera, nel sostegno vicendevole».

Una modalità di rapporto che deve diventare abituale per il clero diocesano, in modo da essere portatore di Cristo e capace di donare una speranza più forte della morte. Una comunità presbiterale che offre la propria vita per il popolo affidatogli, come ha fatto anche don Alberto Pistolesi, e il cui apostolato è emerso nei giorni terribili della sua prematura scomparsa.

R. C.

©Riproduzione riservata

Nella parrocchia di San Giuseppe a Pirri celebrate le cresime

Nella parrocchia di San Giuseppe a Pirri, il vescovo emerito di Nuoro, Mosè Marcia, ha celebrato l'eucaristia amministrando il sacramento della cresima ai ragazzi e alle ragazze della comunità. (Foto Carla Picciau)



IL SIMULACRO È STATO ERETTO IN MEMORIA DEI VOLONTARI

Una statua del Buon pastore nella Missione di Londra

Una statua del Buon Pastore è stata eretta nel giardino della Missione Cattolica Italiana di Londra per commemorare i volontari della comunità.

Una scelta che il responsabile della Missione, don Antonio Serra, spiega così. «Perché il buon Pastore? Perché il vero volontario lavora per ricondurre le persone a Cristo e non per mettere in mostra se stesso o trarne vantaggio o visibilità. Il vero volontario si fa strumento della voce del Buon Pastore senza sostituirla, imponendo la sua. Il vero volontario non lavora per creare un proprio gregge ma per ricondurre tutti al gregge di Cristo, la Chiesa». Tra i tanti volontari che hanno prestato servizio costante nella Missione anche due asseminesi, i fratelli Giorgio e Antonio Casti, scomparsi a distanza ravvicinata nei mesi scorsi.

I. P.

©Riproduzione riservata



IL SIMULACRO DEL BUON PASTORE

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

IV DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto

del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

(Lc 1,39-45)

■ COMMENTO A CURA DI DIEGO ZANDA

«**B**eata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

La visita della Vergine a santa Elisabetta, raccontata nel Vangelo di questa domenica, esprime la beatitudine di coloro che credono all'adempimento della Parola del Signore. Chi crede che il disegno d'amore di Dio non sia un'idea astratta, ma possa realizzarsi nella propria storia, diventa beato. Credere, tuttavia, non è facile. Non lo è

stato neppure per Maria, della quale il Vangelo sottolinea come essa vada «in fretta» a trovare la cugina. Questa fretta viene spesso giustificata interpretandola come desiderio di voler essere d'aiuto alla cugina. Ma non si comprende come una ragazzina fragile e sola possa farsi circa 140 km a piedi dalla Galilea alla Giudea, in strade minimamente paragonabili alle nostre, semplicemente per aiutare una sua parente lontana incinta. Se anche questo desiderio ha mosso il cuore di Maria - non ne dubito - credo sia più verosimilmente e più significativo pensare che Maria visiti Elisabetta per poter essere aiutata da lei. La fretta di Maria, allora, esprime tutta la difficoltà della Vergine di Nazareth a concepire e fare propria la grandezza e al contempo l'abisso insito nell'annuncio dell'angelo. Sia chiaro: Maria aveva già creduto, col suo «sì», all'opera di Dio.

La fatica di Maria è piuttosto saper intravedere, nella fatica, nella sofferenza, nello scandalo di questa opera, la bellezza e la beatitudine ad essa correlata. Maria ha bisogno di Elisabetta, ha bisogno, cioè, di una persona, che per prima ha vissuto l'esperienza del disegno miracoloso di Dio. Essa ha bisogno di qualcuno che «dall'esterno» riconosca questo disegno, di qualcuno che le dica che questo disegno è un disegno bello, buono, che conduce alla felicità. Elisabetta questa esperienza l'ha già fatta sei mesi prima con il dono di Giovanni il Battista, lei che «da tutti era detta sterile». Per questo può testimoniare che la Parola di Dio è veritiera, che credere, fidarsi e affidarsi al progetto di Dio conduce alla beatitudine. L'incontro

di Maria ed Elisabetta dice anche la bellezza di cui si può fare esperienza soltanto all'interno della Chiesa: la fede, infatti, non si vive da soli. L'incontro nella Chiesa è l'incontro di persone «gravide», che portano in sé il frutto dello Spirito Santo. L'una di fronte all'altra, Maria ed Elisabetta possono allora testimoniare reciprocamente che Dio fa grandi cose (tema centrale nel Magnificat con cui la Vergine loderà il Signore in seguito a questo incontro). Pertanto, per vivere la fede ed essere sicuri che il disegno di Dio «vada a buon fine», tutti noi abbiamo bisogno della Chiesa, concretamente di qualcuno che ci «confermi», di qualcuno che, avendo già fatto esperienza della grazia e dell'amore di Dio, possa fungere da specchio in cui riusciamo a riflettere anche la nostra esperienza.

Da qui la necessità della Chiesa: tutti noi, infatti, abbiamo bisogno di sentirci dire, come Maria, che il disegno di Dio è un disegno di beatitudine, è un disegno di pienezza, perché il disegno di Dio, come tutte le cose grandi e belle, non è facile, non è per gente superficiale, non è per chi si accontenta. «Le cose belle sono difficili» diceva Platone; a maggior ragione quelle di Dio. Preghiamo allora il Signore che non faccia mai mancare alla nostra vita quelle persone che, come Elisabetta, possano dirci che l'abisso che percepiamo rispetto al progetto di Dio è un abisso che Dio stesso ci aiuta a colmare, che quel disegno che lui ha pensato per noi è la più bella avventura che ci poteva capitare. È successo ad altri... perché dunque non può succedere anche a me?

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Aprirsi agli altri per incontrare Dio

Stupore, perdono, apertura agli altri. Sono i temi messi in rilievo da papa Francesco il 6 dicembre, nell'incontro con i giovani presso la scuola delle Suore Orsoline, a Maroussi, svolto nell'ambito del suo viaggio apostolico a Cipro e in Grecia.

Come per la nascita della filosofia, ha osservato il Santo Padre, anche «nell'incontro con Dio c'è sempre lo stupore: è l'inizio del dialogo. [...] Il nostro avere fede non consiste prima di tutto in un insieme di cose da credere e di precetti da adempiere. Il cuore della fede non è un'idea o una morale, è una realtà bellissima che non dipende da noi: siamo figli amati di Dio».

A volte rischiamo di rimanere troppo concentrati sui nostri difetti, «ma se ci mettiamo davanti a Dio la prospettiva cambia. Non possiamo che stupirci di essere per Lui, nonostante tutte le nostre debolezze e i nostri peccati, figli amati da sempre e per sempre». Egli «perdona sempre. Lì, nel perdono, si ritrovano il volto del Padre e la pace del cuore». Una strada fondamentale per l'incontro con Dio è quella dell'aprirsi agli altri, in particolare nel servizio.

Per conoscere il Signore «non basta avere idee chiare su Dio, bisogna andare da Lui con la vita. Forse è questo il motivo per cui tanti lo ignorano: perché sentono solo prediche e discorsi. Invece Gesù si trasmette attraverso volti e persone concrete».

Servire gli altri, ha mostrato ai giovani il Papa, «è la via per conquistare la gioia. [...] Il servizio è la novità di Gesù. Il dedicarsi agli altri è la novità che rende la vita sempre giovane. [...] Non accontentarti di

incontri virtuali, cerca quelli reali, soprattutto con chi ha bisogno di te: non cercare la visibilità, ma gli invisibili. Questo è originale, rivoluzionario. Uscire da sé stesso per incontrare l'altro. [...] Lo schermo facilmente diventa uno specchio, dove credi di stare di fronte al mondo, ma in realtà sei solo, in un mondo virtuale pieno di apparenze, di foto truccate per sembrare sempre belli e in forma. Che bello invece stare con gli altri, scoprire la novità dell'altro! Interloquire con l'altro, coltivare la mistica dell'insieme, la gioia di condividere, l'ardore di servire!».

©Riproduzione riservata



L'INCONTRO CON I GIOVANI (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

@PONTIFEX



13 DIC 2021

■ La vita è il tempo delle scelte decisive, eterne. Scelte banali portano a una vita banale, scelte grandi rendono grande la vita. Noi, infatti, diventiamo quello che scegliamo. Se scegliamo Dio diventiamo ogni giorno più amati e se scegliamo di amare diventiamo felici.

12 DIC 2021

■ «Che cosa dobbiamo fare?» (Lc 3,10). Con questo interrogativo il Vangelo di oggi ci ricorda che la vita ha un compito per noi. La vita è un dono che il Signore ci consegna dicendoci: scopri chi sei, e datti da fare per realizzare il sogno che è la tua vita!

11 DIC 2021

■ Dio ci attende senza stancarsi mai. Quando ci allontaniamo ci viene a cercare, quando cadiamo a terra ci rialza, quando ritorniamo a Lui dopo esserci perduti ci aspetta a braccia aperte. Il suo amore ci infonde sempre il coraggio di ricominciare.

10 DIC 2021

■ Tutti siamo chiamati a contribuire con coraggio e determinazione al rispetto dei diritti fondamentali di ogni persona, specialmente di quelle "invisibili": di tanti che hanno fame e sete, che sono malati, stranieri o detenuti, che sono scartati dalla società.

9 DIC 2021

■ In questo periodo di ripresa non sarà la foga di recuperare quanto perduto a garantire uno sviluppo solido e duraturo, ma l'impegno a promuovere il risanamento della società, in particolare attraverso una decisa lotta alla corruzione.

8 DIC 2021

■ Nella sua umiltà, Maria sa di ricevere tutto da Dio. Perciò è libera da sé stessa, tutta rivolta a Dio e agli altri. Maria Immacolata non ha occhi per sé. Ecco l'umiltà vera: non avere occhi per sé, ma per Dio e per gli altri.

LO HA RICORDATO FRANCESCO NEL CORSO DELL'ANGELUS

La fede si incarna nella vita concreta

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo della terza Domenica di Avvento (cfr Lc 3,10-18). Nel testo diversi gruppi di persone, le folle, i pubblicani, i soldati, provocati dalla sua predicazione, pongono una domanda a Giovanni Battista: «Che cosa dobbiamo fare?» (Lc 3,10). La domanda, ha osservato papa Francesco, non parte «da un senso del dovere», ma dal fatto che «il cuore è toccato dal Signore», attraverso l'annuncio del Battista che ne proclama la venuta ormai imminente.

Il Vangelo «ci ricorda una cosa importante: la vita ha un compito per noi, non è senza senso, affidata al caso». È allora indispensabile chiedersi: «Che cosa è bene fare per me e per i fratelli? Come posso contribuire al bene della Chiesa e della società?».

Le risposte che Giovanni Battista dà a chi lo interpella sono concrete ed essenziali. Si tratta di «un insegnamento prezioso: la fede si incarna nella vita concreta. Non è una teoria astratta. La fede [...] tocca la carne e trasforma la vita di ciascuno».

Per i giorni di Avvento il Santo Padre ha suggerito di prendere spunto dalla concretezza proposta da Giovanni Battista: «Prendia-

mo un impegno concreto, anche piccolo, che si adatti alla nostra situazione di vita, e portiamolo avanti per prepararci a questo Natale. Ad esempio: posso telefonare a quella persona sola, visitare quell'anziano o quel malato, fare qualcosa per servire un povero, un bisognoso. [...] Forse ho un perdono da chiedere o da dare. Magari ho trascurato la preghiera e dopo tanto tempo è ora di accostarmi al perdono del Signore».

Al termine dell'Angelus papa Francesco ha ricordato la difficile situazione dell'Ucraina, auspicando che «le tensioni intorno ad essa siano risolte attraverso un serio dialogo internazionale e non con le armi».

Sempre dopo la preghiera domenicale, il Pontefice ha rivolto un pensiero alla realtà di Caritas Internationalis, in occasione del settantesimo di fondazione, invitando i suoi membri a portare avanti il loro servizio «con umiltà e creatività, per raggiungere i più emarginati e favorire lo sviluppo integrale come antidoto alla cultura dello scarto e dell'indifferenza».

In settimana il Santo Padre ha incontrato i fedeli per la preghiera dell'Angelus anche in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione.

In questa circostanza il Papa ha

evidenziato il legame tra l'essere «piena di grazia» (Lc 1,28) e la virtù dell'umiltà nella Vergine: «Maria, [...] ricevuto il più alto dei complimenti, si turba perché sente rivolto a sé quanto non attribuiva a sé stessa. [...] Nella sua umiltà sa di ricevere tutto da Dio. È dunque libera da sé stessa, tutta rivolta a Dio e agli altri. Maria Immacolata non ha occhi per sé. Ecco l'umiltà vera: non avere occhi per sé, ma per Dio e per gli altri».

Maria riceve l'annuncio dell'Angelo «non nella piazza principale di Nazaret, ma nel nascondimento». Il Signore «per compiere meraviglie, non ha bisogno di grandi mezzi e delle nostre capacità eccelse, ma della nostra umiltà, del nostro sguardo aperto a Lui e anche aperto agli altri. Con quell'annuncio, tra le povere mura di una piccola casa, Dio ha cambiato la storia. Anche oggi desidera fare grandi cose con noi nella quotidianità: cioè in famiglia, al lavoro, negli ambienti di ogni giorno. Lì, più che nei grandi eventi della storia, la grazia di Dio ama operare». Durante la settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza i membri dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani, in occasione del loro settantesimo Congresso Nazionale di Studio.

I giuristi cattolici, ha affermato il



IL PAPA ALL'ANGELUS (FOTO SIR/M. CALVARESE)

Pontefice, «sono chiamati ad affermare e tutelare i diritti dei più deboli, all'interno di un sistema economico e sociale che finge di includere le diversità ma che di fatto esclude sistematicamente chi non ha voce. I diritti dei lavoratori, dei migranti, dei malati, dei bambini non nati, delle persone in fin di vita e dei più poveri sono sempre più spesso trascurati e negati in questa cultura dello scarto».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha ricevuto anche i partecipanti all'Assemblea Plenaria della Con-

gregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

L'invito del Santo Padre ai consacrati e alle consacrate è stato quello di coltivare «la memoria delle radici» del loro istituto, per ricordare le «meraviglie che Dio ha fatto nella Chiesa» e nella loro esistenza.

La vita consacrata, ha sottolineato il Pontefice, «nasce nella Chiesa, cresce e può dare frutti evangelici solo nella comunione vivente del Popolo fedele di Dio».

©Riproduzione riservata

La Santa Sede ha pubblicato il Rito di istituzione dei catechisti



«Un'ulteriore opportunità di riflessione sulla teologia dei ministeri per giungere ad una visione organica delle distinte realtà ministeriali».

È il Rito di istituzione dei catechisti, la cui «Editio typica» - ora parte del Pontificale Romanum - è stata pubblicata dalla Congregazione per il culto divino e la Disciplina dei sacramenti.

Recentemente Papa Francesco è intervenuto con due lettere apostoliche in forma di «Motu Proprio» sul

tema dei ministeri istituiti. La prima, «Spiritus Domini», del 10 gennaio 2021, ha modificato il can. 230 §1 del Codice di Diritto Canonico circa l'accesso delle persone di sesso femminile al ministero istituito del Lettorato e dell'Accolitato. La seconda, «Antiquum ministerium», del 10 maggio 2021, ha istituito il ministero di Catechista.

Alle Conferenze episcopali, spiega il citato dicastero pontificio in una apposita lettera, spetta «il compito di chiarire il profilo e il ruolo dei cate-

chisti, di offrire loro percorsi formativi adeguati, di formare le comunità perché ne comprendano il servizio». «La presente lettera che accompagna la pubblicazione dell'«Editio typica» del Rito di istituzione dei Catechisti - si legge nel testo - vuole offrire un contributo alla riflessione delle Conferenze episcopali, proponendo alcune note sul ministero di catechista, sui requisiti necessari, sulla celebrazione del rito di istituzione».

www.agensir.it

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Preghiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 20 al 26 dicembre a cura di don Enrico Murgia

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Kalaritana Sport

Lun. - 11.30 Sabato 10.30 - 14.30

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

RITIRO D'AVVENTO PER I GIOVANI DEL COLLEGE SANT'EFISIO

Capire dove poggiare le nostre certezze

■ DI MARIO EMMANUEL CANNAS

Riflessione, gioco, condivisione: con queste parole è possibile definire il ritiro d'Avvento di quest'anno, tenutosi nella casa «La Scogliera», retta dall'Istituto delle figlie di San Giuseppe.

Un lusso, permettersi una pausa da studio, impegni e programmi, una ricchezza imparagonabile fermarsi a riflettere sulla Parola di Dio.

La prima riflessione del ritiro si è sviluppata sul racconto della vocazione di Natanaele, che diventerà Bartolomeo, per stimolare il parallelismo tra questa figura forse poco citata, e noi studenti che ci siamo appena affacciati alla vita; come per Natanaele, il rischio è quello di vivere una vita senza mai interrogarsi pienamente, che ci

porta ad esclamare «Da Nazareth può venire qualcosa di buono?». Ossia a vivere di pregiudizi, con delle risposte prefabbricate da ragionamenti in buona parte altrui. Per fortuna, vivere in un contesto stimolante sul piano culturale, ma anche trascendentale, significa avere dalla nostra parte un Filippo che ci dice «Vieni e vedi» portandoci fuori da quelle categorie in cui ci sentiamo protetti, per crescere e aprirci anche ad altri pareri.

Infatti uno dei tratti più stimolanti del ritiro, oltre al paesaggio marino e alla mensa, è stato il lavoro di gruppo, che ha portato, a detta di tutti, l'interessante scoperta di parlare e aprirsi con persone con le quali ci si scambiava solo qualche parola fino al giorno prima; qualcuno, durante la condivisione finale, ha detto di aver vissuto

questa esperienza con delle persone «come se fossero amici di una vita», e non con dei semplici coinquilini.

Dopo questa prima parte fatta di riflessioni e scambi vicendevoli, la serata è stata animata da giochi di gruppo, risate e una sana dose di spensieratezza.

La domenica invece è iniziata con una riflessione mattutina del vicedirettore sulla storia dei magi, i sapienti astronomi dell'Oriente che giunsero ad adorare Gesù, indicato dalla profezia come Re dei Giudei.

I magi, non dediti alla magia, bensì all'astronomia, avevano già capito che nella vita è necessario avere dei punti di riferimento, per poter tendere a qualcosa, avere dei desideri e lavorare per raggiungerli; d'altronde la parola stessa significa «mancanza di stel-



I PARTECIPANTI AL RITIRO DI AVVENTO

le», che per esteso si può rendere come percezione di una mancanza e come sentimento di ricerca appassionata.

Il ritiro è culminato con la celebrazione dell'Eucarestia, con un'omelia che ha riassunto i temi proposti durante l'intero soggiorno assieme alla riflessione sul Vangelo, sulla figura del Battista, che predicava non uno stravolgimento completo della vita a chi gli chiedeva «Cosa dobbiamo fare?»,

quanto il compiere esattamente quello per cui loro esistevano: ai soldati di non spadroneggiare, ai pubblicani di non richiedere più del dovuto. Noi invece, forse grazie a questi spunti di riflessione, lavoriamo per capire dove poter poggiare le nostre certezze, senza dimenticare di essere felici, nella condivisione del percorso con altri come noi negli anni della nostra gioventù.

©Riproduzione riservata

Un'opportunità per ascoltare la voce dello Spirito



Una grande opportunità per ascoltare la voce dello Spirito e cogliere nuove vie per la missione. È stata questa la riflessione sul Cammino sinodale che ha caratterizzato l'assemblea dei docenti di Religione Cattolica, svoltasi lo scorso 10 dicembre in modalità online.

L'incontro, organizzato dall'Ufficio diocesano per l'Insegnamento della Religione Cattolica, ha avuto come obiettivo quello di presentare i contenuti essenziali di questa fase della vita ecclesiale, segnata da due grandi eventi: il Sinodo dei Vescovi dedicato alla sinodalità; il Cammino sinodale della Chiesa che è in Italia.

In quest'anno pastorale, in modo particolare, tutta la comunità cristiana è chiamata a vivere un tempo di ascolto. L'invito della Conferenza Episcopale Italiana, portato avanti a livello diocesano dall'arcivescovo mons. Baturi, è quello di coinvolgere tutte le realtà in questo cammino, anche quelle degli Uffici di Curia.

Come è stato sottolineato durante l'assemblea dal direttore dell'Ufficio per l'Irc, don Roberto Piredda, è importante il coinvolgimento dei docenti di religione che, in forza del loro servizio educativo, rappresentano un peculiare punto di incontro tra la Chiesa e il mondo della scuola, dove convergono i ragazzi e le famiglie.

All'interno del Cammino sinodale l'apporto di chi lavora nella scuola consente di allargare l'orizzonte, andando molto oltre l'ambito di

chi ha un'effettiva appartenenza ecclesiale, offrendo così dei punti di vista preziosi per il discernimento sulla sinodalità.

Il percorso dell'Ufficio per l'Irc si concentrerà sull'interrogativo fondamentale: «Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?» (Sinodo dei Vescovi, Documento preparatorio, n. 26).

La riflessione sull'interrogativo fondamentale terrà conto di alcuni aspetti più specifici, tratti dai nuclei tematici proposti per l'approfondimento nel «Documento preparatorio» (n. 30).

Il lavoro proposto dall'Ufficio per l'Irc si articolerà su due piste: gli incontri dei gruppi sinodali formati dai docenti; la proposta di un percorso di ascolto sui temi del Cammino sinodale che vedrà coinvolti gli studenti delle scuole secondarie di II grado, guidati dai loro insegnanti di Religione Cattolica.

L'auspicio è che l'esperienza dei docenti di Irc, unita a quella degli studenti, possa dare un apporto prezioso all'opera del Cammino sinodale, in modo da rinnovare l'entusiasmo per l'annuncio del Vangelo nel nostro tempo.

I. P.

©Riproduzione riservata

**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

BREVI

■ Monache adoratrici

Le monache adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento ricordano che nella chiesa San Cesello di via San Giovanni 212 a Cagliari, dal 16 al 24 dicembre dalle 17.15 si recitano i Vespri, il Rosario e si canta la Novena di Natale seguita dalla Benedizione Eucaristica. Il 24 dicembre alle 20.30 l'Ufficio delle Letture e alle 21 la Messa della Notte di Natale. Il 25 dicembre alle 17.30 i Vespri e alle 18 la Messa di Natale.

■ Monsignor Vacca

Mercoledì 22 dicembre alle 18, nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano a Quartu Sant'Elena, l'arcivescovo emerito di Cagliari, Arrigo Miglio, celebrerà la Messa in suffragio di monsignor Antonino Vacca, Vescovo emerito di Alghero - Bosa, in occasione del primo anniversario della morte.

■ Ministeri

Nella parrocchia di San Pietro Pascasio a Quartucciu il 22 dicembre alle 18 Michel Loi riceverà il ministero dell'accogliuto.

■ San Paolo

Sabato e domenica dalle 18.30 alle 20 nell'Oratorio di San Paolo, in piazza Giovanni XXIII a Cagliari «Presepe vivente 2021», «Presepe degli artigiani». Nell'occasione viene allestito anche il Mercatino solidale organizzato dal Centro d'Ascolto.

■ Clero

Don Davide Piras, dottorando in Teologia e scienze patristiche, dal 6 dicembre scorso ha iniziato il proprio servizio nella Sezione per gli affari generali della Segreteria di Stato Vaticano. La collaborazione è a tempo determinato.



Pronto Soccorso in emergenza

Brotzu e Policlinico hanno in carico il Sud Sardegna. Nuoro e Oristano in difficoltà

DI ROBERTO LEINARDI

Pronto Soccorso nuovamente al collasso in Sardegna, ma anche nel resto della penisola la situazione sta peggiorando.

«Dal Friuli al Trentino, dall'Umbria al Molise, in Lazio, Lombardia, Veneto, Piemonte la quarta ondata Covid sta avanzando da Nord a Sud e con lei gli accessi nei Pronto Soccorso. Avanza in maniera lenta - grazie al vaccino che contiene i numeri - ma costante, anche se ci sono ospedali in cui si fatica a ricoverare i pazienti entro le 24-36 ore. Occorre anche sottolineare un dato certo: oggi la maggior parte dei ricoverati per Covid è di persone non vaccinate».

Così in una nota Simeu, Società Italiana della Medicina di Emergenza Urgenza.

«Ciò che invece è drammatico - dice il dottor Beniamino Susi, responsabile nazionale dei rapporti con le Regioni di Simeu e Direttore del Reparto d'urgenza a Civitavecchia-Bracciano - è l'impossibilità di ricovero di tanti pazienti non Covid. Si stanno convertendo reparti normali in reparti Covid e questo taglia il numero dei posti letto disponibili e la situazione sta peggiorando anche in regioni come il Piemon-

te e la Lombardia». In Sardegna chi lavora nell'Emergenza Urgenza fa fatica a dare aiuto ai cittadini, lo testimoniano le dimissioni con decorrenza immediata dal 21 dicembre presentate da sette medici del Pronto Soccorso di Nuoro.

«Una decisione tanto eclatante quanto necessaria, - prosegue il comunicato Simeu - l'ultimo gesto possibile per attirare l'attenzione di chi non ha voluto fin ora ascoltare le numerose e costruttive richieste di supporto. Una scelta certamente sofferta e senza precedenti».

Sul problema Pronto Soccorso interviene anche Salvatore Manca, Presidente Nazionale Simeu, che da sempre lavora in Sardegna e con un passato in prima linea in Emergenza.

«La Sardegna è messa peggio di tutta l'Italia per due motivi. Innanzitutto perché siamo un'isola e le persone non sarde difficilmente scelgono di venire a svolgere qui la professione. Anche i giovani medici che si sono specializzati in Sardegna tornano nelle proprie regioni. Inoltre Regione e Azienda Tutela Salute (ATS) non stanno facendo favorendo una redistribuzione, lo spostamento di professionisti da quegli ospedali in cui gli organici non sono certo ottimali ma



L'INGRESSO AL PRONTO SOCCORSO DEL «BROTZU»

almeno discreti, per tamponare le situazioni delle condizioni più deboli che si registrano tra Nuoro e Oristano. Entrambi sofferenti». Il risultato - aggiungono da Simeu - è quella bomba che è deflagrata, qualcuno pensa improvvisamente, proprio in questi giorni.

A Cagliari è stato chiuso il Pronto Soccorso dell'ospedale Santissima Trinità, convertito nuovamente in ospedale Covid.

I medici di quel Pronto Soccorso sono stati mandati negli altri due ospedali cittadini, Brotzu e Policlinico, ma non a Nuoro né a Oristano, dove è in corso una vera emergenza.

«È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso - riprende Manca

- La situazione è gravissima perché Oristano e Nuoro sono delle Province con un bacino d'utenza di quasi 180 mila persone. A questo si aggiunge il fatto che il 30 per cento dei posti di medicina generale sono vacanti. Senza medici di base i cittadini vanno in Pronto Soccorso. E il carico del lavoro aumenta e la qualità del servizio non può che essere penalizzata».

«La classe politica non si rende conto di ciò che sta succedendo - prosegue Salvatore Manca. Il sistema sta crollando: cosa deve ancora succedere perché se ne renda conto chi potrebbe intervenire con provvedimenti urgenti e straordinari?».

©Riproduzione riservata

Cresce il settore edilizio in Sardegna



Cresce in Sardegna il settore costruzioni ma di pari passo aumentano anche le denunce di infortunio; dati Cgil di un report durante una conferenza stampa. Le ore lavorate sono 22.739, +19,5% rispetto all'anno scorso in piena pandemia e +11,4% rispetto al 2018-19 quando le ore lavorate sono state 20.400. Sale il numero dei lavoratori: sono 16.311 rispetto ai 14.462 dell'anno '18-19 con un +12,7%. Anche le imprese sono aumentate attestandosi a 3.993 rispetto alle 3.862 dell'anno prima. Nell'Isola i lavoratori nella fascia 41-50 anni sono il 25% del

totale e un altro 25% è collocato nella fascia di età successiva 51-60 anni, se si prende in considerazione la fascia dai 51-65 anni la percentuale cresce sino a un buon 30%. Le denunce di infortunio per classe di età in Sardegna nel periodo gennaio-settembre 2021 sono soprattutto nella fascia di età 45-49 anni (1.085), 50-54 anni (1.158), 55-59 anni (1.196), 60-64 anni (765), facendo registrare per lo stesso periodo del 2020 rispettivamente +70 casi, +60, +108 nell'ultima fascia 50-59 anni (+90,96%).

L. R.

Caro energia: Portovesme srl verso la riduzione della produzione



La Portovesme srl ha annunciato che, se non scenderanno i prezzi dell'energia, fermerà la produzione di zinco entro il 31 dicembre. In un incontro tra sindacati e Regione si è cercato di trovare una soluzione alla vicenda, che vede l'azienda pronta a chiudere a fine anno nel caso in cui non ci dovessero essere novità sul prezzo dell'energia. A rischio c'è l'occupazione di circa cinquecento lavoratori più l'indotto, senza contare che sarebbe l'ennesima fabbrica del Sulcis a chiudere i battenti, o a ridurre di molto il personale, dopo Alcoa, Eurallumina e la stessa centrale Enel, prospiciente gli stabilimenti: impianto di produzione di energia elettrica se non riuscisse a convertirsi per non utilizzare più il carbone come fonte per la produzione di energia, andrebbe ad aggiungersi alle altre tre con altri 400 lavoratori che rischierebbero il posto. «La Regione - ha detto l'assessore regionale dell'Industria, Anita Pili, che insieme alla collega del Lavoro, Alessandra Zedda, hanno incontrato i rappresentanti della Rsu Portovesme srl e delle organizzazioni sindacali - è impegnata a sostenere le aziende colpite dalla crisi, ora maggiormente interessate dalle difficoltà legate al caro energia, come la Portovesme srl. L'aumento

dei costi energetici genera un nuovo problema di carattere economico, ma anche sociale».

Pili ha parlato della necessità di «individuare prontamente le soluzioni che possano dare risposta all'urgenza, ma anche una prospettiva alla continuità della produzione industriale, così da tutelare i livelli occupazionali». L'assessore Zedda ha ricordato l'impegno della Regione per la cassa integrazione, concordando con la collega Pili sulla necessità di chiedere ai Ministeri dello Sviluppo economico e della Transizione ecologica l'attivazione immediata di un tavolo tecnico. È previsto un nuovo incontro con i rappresentanti dell'azienda e probabilmente anche con il Presidente Christian Solinas. Soddisfatti, ma prudenti i sindacati: «Prendiamo atto - spiega Emanuele Madeddu, Cgil - dell'impegno della Regione nei confronti del Governo, ma speriamo che ci siano subito risposte e fatti concreti, con la collaborazione non solo dei parlamentari sardi, ma anche delle altre regioni che hanno problemi simili alla Sardegna sul fronte energia».

R. L.

©Riproduzione riservata

I TIMORI ALLA LUCE DEI DATI ISPRA SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO

L'Isola è a rischio frane e inondazioni

DI MATTEO CABRAS

Il 14% della Sardegna è a rischio inondazioni e frane. È questo ciò che emerge dai dati 2020 rilevati dall'ISPRA sul Dissesto idrogeologico in Italia, rielaborati dall'Ufficio Studi Confartigianato Sardegna. Sono 3477 chilometri quadrati a rischio inondazioni, che significa un grande rischio per 477mila abitanti e 1500 beni culturali. Dati che non sono in sé preoccupanti, ma che aumentano la paura per migliaia di persone che di questi ultimi tempi hanno affrontato situazioni difficili a causa delle alluvioni. Prendendo come riferimento i dati del 2020, proprio nello stesso anno, la Sardegna è stata messa in ginocchio dall'alluvione che ha sconvolto Bitti e la

zona del Nuorese, una situazione analoga a quella che nel 2008 mise a dura prova la popolazione del comune di Capoterra. Quel giorno le vittime a Bitti furono 3, mentre Capoterra ancora oggi piange le 5 persone che persero la vita in quel giorno maledetto. Dai dati rilevati però, emerge che solo il 3,4% della Sardegna è ad alto rischio, mentre il 4% a medio rischio e il 7% a basso rischio. Percentuali che da una parte sembrano rassicuranti, diverso il discorso quando si considera che in queste percentuali risiedono un numero elevato di persone che andrebbero incontro a problemi seri, scaturiti dai rischi delle frane e delle inondazioni. La percentuale ad alto rischio del 3,4% infatti interessa 80mila persone in Sardegna e 346 beni culturali, mentre nella

fascia del 4% a rischio medio sono quasi 125mila le persone interessate ma crescono i beni culturali a 433. La fascia a lieve impatto con il 7% invece, conta circa 271 abitanti ma sale considerevolmente il numero di beni culturali a 641. Tra le province più a rischio, con 227 km quadrati ad elevata pericolosità, vi è il Sud Sardegna, zona che infatti negli ultimi anni ha visto un incremento dei problemi legati a frane e inondazioni. Nel 2018 infatti si ricorda l'alluvione che si abbatté nuovamente nel comune di Capoterra con conseguente distruzione del ponte sul rio Santa Lucia della ss195. Le conseguenze furono la rottura degli argini e i cittadini isolati, con la statale completamente tagliata in due e tante persone che non riuscirono a tornare a casa. Ci



L'ALLUVIONE DI BITTI

vollero alcune settimane per sistemare i disastri causati dall'alluvione e tante persone che rividero l'incubo del 22 ottobre 2008. Intanto dal Presidente di Confartigianato Imprese Sardegna, Maria Amelia Lai, arrivano parole dure ma importanti nei confronti del Governo: «Auspichiamo che anche in Sardegna possano arrivare

altri stanziamenti del PNRR, che potrebbero essere messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente per il ripristino, la salvaguardia, la messa in sicurezza di aree esposte a rischio di dissesto e per le opere già esistenti. Non vorremmo che la burocrazia facesse più danni delle alluvioni».

©Riproduzione riservata

Nuova attività terminalistica di Grendi nel porto di Cagliari

Il rilancio del Porto Canale, dopo mesi di incertezze e voci riguardanti un possibile interesse da parte del Qatar, passa anche attraverso l'ampliamento delle aziende già presenti sul nostro territorio. Dal 1 dicembre il gruppo Grendi ha annunciato la nascita della nuova società Mito of Sardinia - acronimo di Mediterranean Intermodal Terminal Operator - che avrà la funzione di gestire l'attività terminalistica del gruppo nel porto di Cagliari. In particolare, la nuova società si occuperà delle importazioni e delle esportazioni in Sardegna. Inizialmente la nuova azienda conterà 10 persone impiegate nel lavoro, le previsioni però hanno fissato a 14 il numero di nuovi addetti entro i primi mesi del 2022, inoltre altri 10 addetti saranno a chiamata per le attività accessorie di sbarco e imbarco. Il nuovo tratto di banchina occupato dalla nuova società sarà di 350 metri sugli oltre 1500 totali del Porto Canale di Cagliari, e disporrà di due gru Ship-to-Shore, tre gru di piazzale Rtg, tre Rea-

ch Stacker e altrettanti trattori portuali. L'obiettivo del gruppo è quello di aumentare i volumi di traffico internazionali sfruttando la posizione strategica del porto di Cagliari al centro del Mediterraneo, che le permetterà di aumentare i traffici commerciali con l'Africa settentrionale e le altre città marittime. Da parte degli amministratori e dirigenti non può che esserci soddisfazione per quello che tutti si augurano diventi un sodalizio tra la società di trasporti e la Sardegna: «L'inizio dell'attività di Mito - spiega Antonio Musso, amministratore delegato di Mito e Grendi Trasporti Marittimi - ha per noi un doppio valore sia per l'attività terminalistica internazionale, che per l'ampliamento della nostra operatività tradizionale che dedicava le attività portuali solo al nostro core business nazionale. Oggi Cagliari è l'hub marittimo principale del nostro Gruppo ed è completamente attrezzato per servire navi RoRo e LoLo».

Ma. Ca.

Oltre 5 milioni di euro per Air Italy e Porto Canale

La commissione bilancio del Parlamento europeo ha approvato lo stanziamento di 5,4 milioni di euro per sostenere 801 lavoratori del settore del trasporto aereo e della logistica in Sardegna, che hanno perso il lavoro a causa della pandemia utilizzando il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori in esubero.

Dei fondi approvati dalla commissione bilancio 3,8 milioni di euro sono destinati ai lavoratori sardi di Air Italy mentre quasi 1,5 andranno a sostenere i lavoratori del porto canale di Cagliari, che hanno perso il posto nei mesi della pandemia. Nell'approvare le richieste di sostegno da parte dell'Italia, gli europarlamentari hanno sottolineato come «gli impatti sociali degli esuberanti siano stati considerevoli per l'economia sarda, che è stata anche colpita in modo significativo dalla crisi Covid-19 e dove il numero di occupati è diminuito del 4,6% nel 2020 rispetto a un calo del 2,0% in Italia nel suo insieme». Un riconoscimento importante che va nella direzione del sostegno al reddito di chi ha perso il lavoro a causa della pandemia.

I. P.

©Riproduzione riservata

La Giunta regionale ha approvato la finanziaria

La Giunta regionale ha approvato la Finanziaria con cui vengono stanziati risorse per 9 miliardi nel 2022.

Quaranta milioni per la progettazione dei Comuni, bonus nascita con contributo fino a 600 euro mensili fino al quinto anno di età per i bambini che risiedono nei Comuni sotto i 3mila abitanti, incentivi per far nascere nuove attività nei Centri a rischi spopolamento, mantenimento delle agevolazioni fiscali esistenti e rifinanziamento delle misure sul lavoro.



AVVICENDAMENTO AL VERTICE DEL COMANDO MILITARE ESERCITO SARDEGNA

Lascia il Generale Francesco Olla subentra Stefano Scanu

Il Generale di Brigata Stefano Scanu è il nuovo Comandante del Comando Militare Esercito Sardegna (CMESA), avvicendando il Generale di Divisione Francesco Olla.

Nei due anni e mezzo trascorsi al vertice del Comando territoriale dell'isola, il Generale Olla, chiamato ad assumere un altro incarico presso lo Stato Maggiore dell'Esercito a Roma, oltre ad aver ampliato e consolidato i rapporti tra Esercito e autorità politiche, religiose e culturali della Sardegna, ha diretto molteplici importanti attività operative che lo hanno visto impegnato sia sul fronte sanitario - con la campagna «Ad Adiuvandum» nell'attività di screening e vaccinazione contro il Covid 19, in qualità di Ufficiale Generale Coordinatore Regionale per il supporto fornito dalla Difesa alla Regione Autonoma della Sardegna, attraverso l'impiego di un hub mobile per le vaccinazioni di massa nelle isole minori e nelle aree isolate - sia in ambito operativo e addestrativo a favore del Dipartimento della Protezione Civile della Sardegna con l'esercitazione «Bentu Estu» e «Bentu Estu Series».

Il Generale Scanu, originario di Cagliari, ha frequentato l'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione di Torino. Completato l'iter formativo ha avuto numerose esperienze di comando e di staff a livello nazionale e internazionale ed è stato

Addetto per la Difesa presso l'Ambasciata italiana nella Repubblica Popolare Cinese e Comandante della Scuola Sottufficiali dell'Esercito.

I. P.



IL GENERALE F. OLLA



IL GENERALE S. SCANU

ALLA GUIDA DELLA FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DEI SARDI

Bastianino Mossa nuovo Presidente Fasi

DI EMANUELE BOI

«**S**u nou e su connottu. La forza del nuovo e il valore dell'esperienza per orientarsi nel domani»: questo il tema scelto dalla Fasi - Federazione delle Associazioni Sarde in Italia per il settimo congresso, celebrato a Milano dal 10 al 12 dicembre. Un titolo emblematico per il particolare momento storico che segna il riavvio delle attività in presenza dopo lo stop di quasi due anni causato dall'emergenza sanitaria. La prima giornata, dopo gli adempimenti di rito, ha visto i saluti istituzionali di Arianna Censi, assessore del Comune di Milano che ha portato i saluti del Sindaco Giuseppe Sala, e di Alessandra Zedda vice presidente e assessore del lavoro della Regione

Sarda. «Sono davvero felice - ha detto Zedda - di essere qui. Dopo tanto tempo possiamo finalmente rivederci, abbiamo trascorso due anni difficili e ricordo ancora il nostro incontro a Saronno. Siamo riusciti ad integrarci nelle comunità che ci hanno accolto perché noi per primi siamo una comunità». Messa in luce anche l'abnegazione degli emigrati nel farsi espressione delle peculiarità della nostra Isola: «Sono contenta di essere l'assessore di competenza ed è per me motivo di orgoglio rappresentarvi. Per questo motivo fin dalla mia nomina sto cercando di andare nei territori per visitare tutti i circoli». Momenti di profondo silenzio alternato a commossi applausi hanno accompagnato il ricordo della presidente uscente della FASI Serafina Mascia, quando ha

nominato i dirigenti, presidenti di circolo e soci che hanno perso la vita per il Covid. «Un questionario pregressuale ha evidenziato un senso di scoraggiamento, l'allontanamento dei soci dai circoli, per questo motivo, nel rispetto delle normative abbiamo deciso di incontrarci, discutere e fare attività» ha affermato la presidente Mascia, ripercorrendo i momenti cruciali della sua presidenza. Quindi l'auspicio per un crescente coinvolgimento dei giovani, risorsa fondamentale per i circoli e l'intera Federazione: «Molti si chiedono cosa sarà dopo di noi, il congresso è il momento in cui possiamo pensarci. I giovani sono il nostro futuro. Dobbiamo dare loro fiducia, la possibilità di esprimersi al meglio e portare le loro idee all'interno dei circoli». E dai giovani



I LAVORI DEL CONGRESSO; IN ALTO BASTIANINO MOSSA

sono emerse le nuove priorità tra cui le questioni ambientali, ribadendo una convinta contrarietà ai depositi di scorie nucleari, sottolineando l'importanza delle bonifiche, la necessità di tutelare i paesaggi. La seconda giornata ha visto tra gli altri gli interventi del presidente del Consiglio Regionale Michele Pais e dell'onorevole Michele Cossa, presidente della commissione speciale per l'insularità, tema su cui si sono

incentrati molti dei contributi congressuali. Domenica si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Bastianino Mossa è stato eletto presidente con Luciana Sedda e Mattia Lilliu vice presidenti; Sara Nicole Cancedda coordinatrice dei giovani e Rita Danila Murgia per il coordinamento donne. Un rinnovamento significativo all'insegna dei giovani e delle donne.

©Riproduzione riservata

Una mostra immersiva nell'animo di Gigi Riva



IL LOGO DELLA MOSTRA

Si potrà visitare sino al 15 gennaio alla Manifattura Tabacchi di Cagliari la mostra «emozionale» su Gigi Riva, un viaggio nell'animo del bomber, tra suggestioni, suoni, musica. Quasi naturale prosecuzione dello spet-

tacolo teatrale e musicale di Giorgio Pitzianti, «Luigi», andato in scena lo scorso novembre in concomitanza con il settantasettesimo compleanno di «Rombo di Tuono».

L'esposizione è un'immersione pro-

fonda attraverso scene e suoni, vissuti da Riva neonato, bambino, ragazzo e adulto fino a giorni nostri - come hanno spiegato gli organizzatori - grazie alla produzione artistica di musiche suggestive e attraverso un impatto tecnologico e multimediale che permetterà di immedesimarsi totalmente nel campione.

Lo spettatore è invitato a rivivere, un'installazione alla volta, i momenti di libertà, sofferenza e gloria, e le riflessioni sulla vita, vissuti dal giocatore. Alla base dell'iniziativa c'è la volontà di entrare nel cuore del bomber per una rilettura dei momenti di gloria, ma anche di dolore, della sua vita.

Una modo per esaltare la figura dell'uomo e del calciatore senza per questo esporre cimeli, ma-

glie e palloni. «Mostra immersiva nell'animo di Gigi Riva», questo il titolo è un progetto di «Opificio Innova», realizzato grazie al patrocinio della Regione Ae del Comune di Cagliari, con il contributo della Fondazione di Sardegna. L'esposizione è stata realizzata in collaborazione con la Fondazione Teatro Lirico e il Conservatorio di Musica di Cagliari.

Proprio la commistione di immagini e musica rappresentano il valore aggiunto della mostra.

Sulla figura e sul mito di Riva, Luigi, come è denominato nello spettacolo andato in scena a novembre, molto è stato scritto e prodotto, ma la mostra rappresenta un modo originale di ricordare chi ha fatto e continua a far battere il cuore di tanti, tifosi e non.

La mostra culminerà con un estratto cinematografico montato per l'occasione con la partecipazione artistica dell'attore e doppiatore Luca Ward e dei musicisti del Conservatorio di Cagliari.

Allo spettacolo di novembre non era presente Riva, che non ama molto la ribalta, schivo come è sempre stato ai richiami delle sirene dello «showbis».

Questo elemento lo fa sentire più vicino al popolo sardo, che continua a venerarlo quasi come una divinità: un calciatore di altri tempi, icona di autenticità e attaccamento ai colori sociali, scelte oramai scomparse nel solo nel calcio ma anche, in generale, nel mondo dello sport.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

Sotto **il Portico**
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it

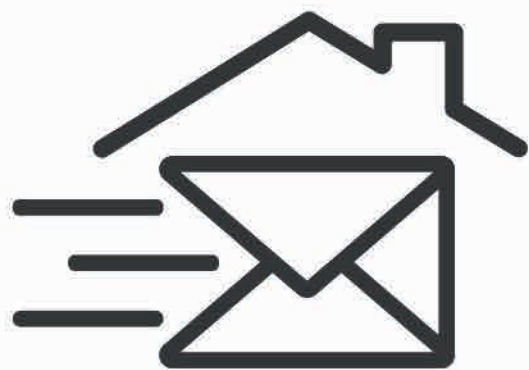
f LIVE TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

**RADIO
KALARITANA
APP**
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



il Portico

ABBONAMENTI 2022



Ricevilo a **Casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale

n. 53481776

intestato a:

Associazione culturale "il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico Bancario

IBAN IT67C0760104800000053481776

intestato a:

Associazione culturale "il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter **attivare l'abbonamento** sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico.it - fax **070/523844**) la **ricevuta del pagamento e i dati personali**: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su
ilporticocagliari.it

